

Incontro Operatori Pastoralì

“Le 8 montagne”... dell’operatore pastorale

Contigliano 17 febbraio 2018



*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*

*O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.*

*Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.*

*Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.*

*Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.*

*Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.
Amen.*

1

Lo stato dell'arte... pastorale

1. Lo stato dell'arte... pastorale



Benedetto o Francesco?
(Cioè ritirata o diaspora?)



Benedetto è san Benedetto da Norcia
che alla caduta dell'Impero Romano
mette in salvo l'eredità cristiana
puntando su uomini forti che si ritirano nell'ascolto
e irradiano il mondo della loro esperienza:
«ora et labora»



Il modello economico benedettino
è **vincente** perché **non fa del profitto**
la sua ragion d'essere

"After Virtue" (A. McIntyre)



Potrebbe essere che il modo migliore per fermare la marea è... non fermare la marea?

Cioè, smettere di disporre di sacchi di sabbia e costruire invece un'arca dove ripararci fino a che le acque non si saranno ritirate e potremo mettere i piedi di nuovo sulla terra asciutta



San Francesco all'inizio del secondo Millennio
sceglie la condivisione dei luoghi dell'uomo
per vivere da cristiano, annunciando il Vangelo,
«se necessario anche con le parole».
Vive accanto alle casette del tempo
e si fa povero tra i poveri



Francesco da Rieti è l'originale di questa scelta
che è stato 'normalizzato'
dalla figura di Francesco D'Assisi,
quando Bonaventura brucia tutte le biografie
e impone la sua, quella dell'*alter Christus*,
che è destinata a imporsi per sempre



Nel quadrilatero
di **Fontecolombo, Greccio, Poggio Bustone**
e **la Foresta** ci è dato di ritrovare le dimensioni
di un insediamento religioso che è piccolo,
dove il chiostro è quasi in miniatura
perché per Francesco «il chiostro è il mondo».

E oggi?

Non si tratta di scegliere tra i due grandi santi,
ma di integrare le due prospettive
salvaguardando identità e missione



Per noi che siamo custodi dell'itinerario della Valle santa
e siamo attraversati dalla *via Sancti Benedicti*
(l'Abbazia di S. Salvatore Maggiore di Concerviano)
non è possibile scegliere l'una o l'altra opzione

Si tratta di garantire ad un tempo
l'identità dell'operatore pastorale
e insieme di salvaguardare
la sua forma **missionaria**



L'operatore pastorale sa chi è e che cosa deve fare,
ma non si pensa per un gruppo ristretto,
ma vive ed interagisce con la società di oggi



L'operatore pastorale intende col suo impegno
aiutare a far lievitare il Vangelo
dentro le nostre piccole comunità



L'operatore pastorale non è un 'don Chisciotte' solitario
contro i mulini a vento,
ma uno che si sente parte di una Chiesa che lo accoglie
e che grazie a lui si fa ancor più accogliente

2

“Le otto montagne”
dell'operatore pastorale



Paolo Cognetti, vincitore del Premio Strega con il suo "Le otto montagne" era ad Amatrice giusto una settimana fa. Ha raccontato della sua famiglia: il papà, un chimico ombroso ed affascinante che vive a Milano e sogna l'aria fresca dei monti, e la mamma, una consulente familiare che ammira la natura e si lascia interrogare dalle storie delle persone

I genitori sono uniti dalla passione per la montagna,
pur così diversi per sensibilità
e non a caso si sono sposati
ai piedi delle tre cime di Lavaredo





Pietro un giorno si sente provocare dal papà
che gli chiede:
Guarda quel torrente, lo vedi?
Facciamo finta che l'acqua sia il tempo che scorre.
Se qui dove siamo noi è il presente,
da quale parte pensi che sia il futuro?



- Il futuro è dove va l'acqua, giù per di là
- Sbagliato. Se il punto in cui ti immergi in un fiume è il presente, l'acqua che ti ha superato è il passato, il futuro è l'acqua che scende dall'alto, portando pericoli e sorprese

Il passato è a valle, il futuro a monte



La montagna è un modo di vivere la vita.
Un passo davanti all'altro, silenzio, tempo e misura.
Cosa c'è di più vicino all'esperienza della Chiesa:
un cammino insieme, passo dopo passo,
fatto di silenzio, tempo e misura?





Siamo in montagna,
molti dei nostri centri sono incorniciati da vette e dirupi.
Proviamo a rileggere questa condizione ambientale in
modo creativo e non come un destino



La montagna è una scuola di vita e ci aiuta a ritrovare
l'identità e la missione del nostro servizio pastorale
che è una scalata che ci porta in alto e ci fa ritrovare
il gusto delle cose che costano, ma danno gioia



Come quando si arriva finalmente in vetta
e non si hanno più parole,
ma una strana gioia per il traguardo raggiunto

Le montagne sono otto anche per l'operatore pastorale

Le prime tre descrivono più lo spazio,
le altre cinque piuttosto il tempo... delle relazioni

a. La chiesa locale

**Far parte della Chiesa locale
è un modo per non restare sospesi in aria**



La fede cristiana vive
di un suo radicamento
necessario ad una terra,
ad una storia, a volti.
Avverto di essere dentro
questa compagine?

Non c'è che una chiesa che non ha a che fare
con il mio piccolo punto di vista,
ma con questa dimensione storicamente collocata
e geograficamente situata

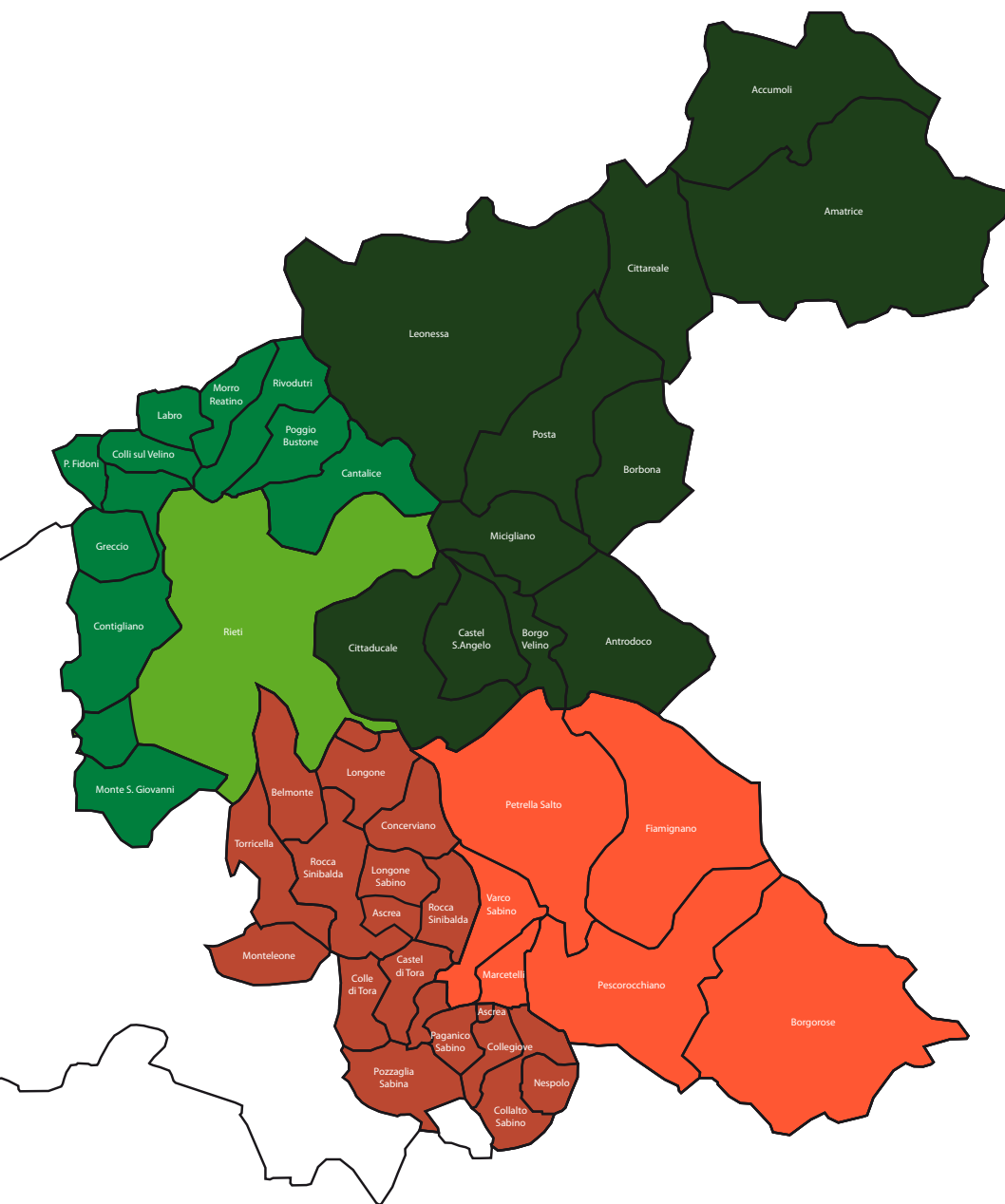
Ritrovare la chiesa locale vuol dire sentire
che non siamo mai soli perché apparteniamo
ad una comunità più ampia,
di cui condividere gioie e dolori

Se ci si rinchiusa dentro il proprio piccolo vissuto
si finisce per essere risucchiati dal particolare
e si perde il senso dell'insieme che ha sempre
un carattere popolare e non elitario

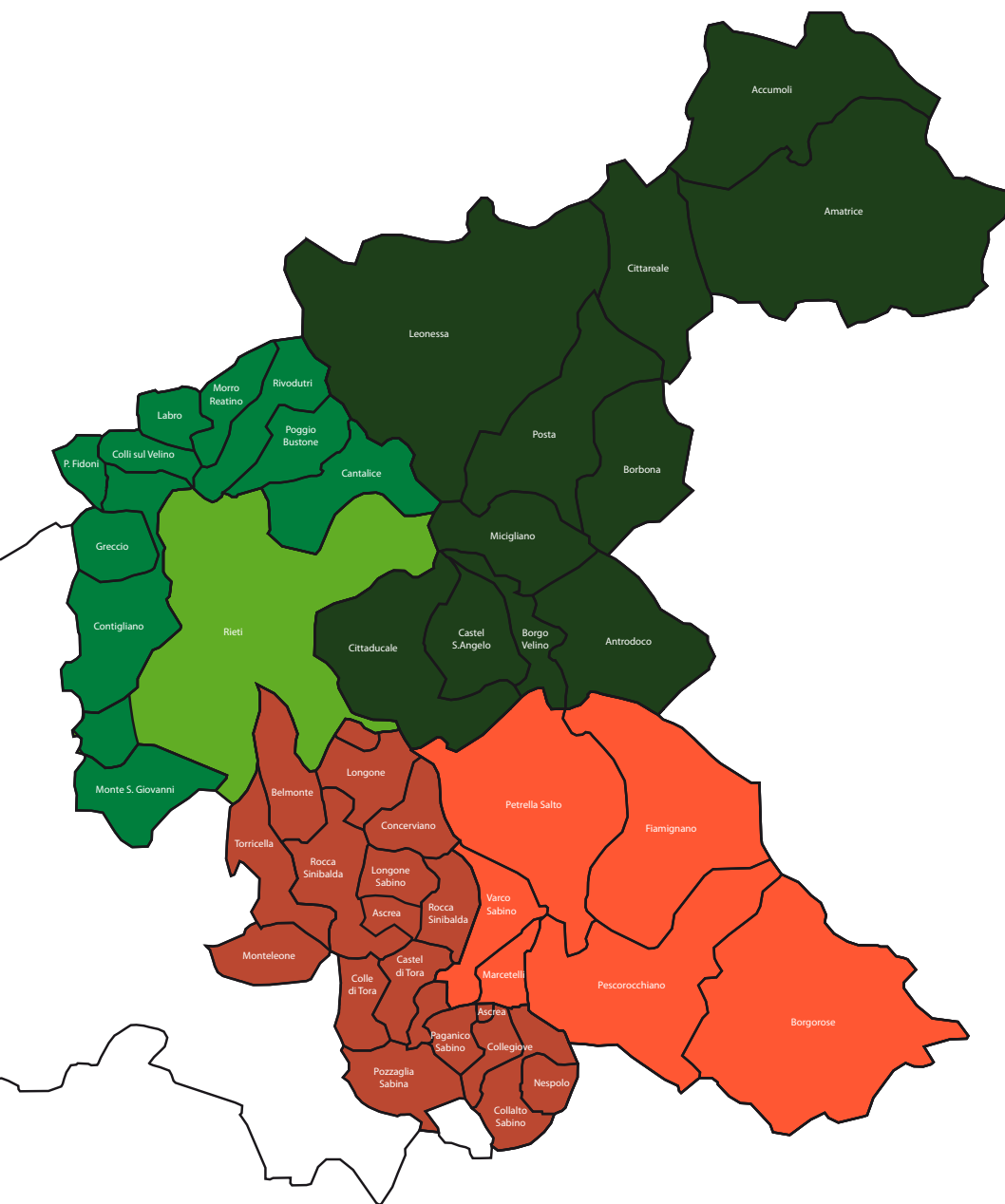
A photograph of a hillside town under a clear blue sky. At the top of the hill is a large, weathered stone castle ruin. Below it, several stone buildings are built into the slope, some with missing roofs and windows. In the foreground, there are more stone buildings, including one with a sign that reads 'ABBIGLIAMENTO CONFEZIONI SARTORIA'. The text 'b. La zona pastorale' is overlaid in white on the middle of the image.

b. La zona pastorale

ABBIGLIAMENTO
CONFEZIONI
SARTORIA



L'ampiezza richiede che si faccia abitualmente comunione con le realtà più contigue. Guardando anche stavolta al nostro territorio sono state individuate **5 zone pastorali** che sono tali perché omogenee dal punto di vista socio-culturale



Piccoli Comuni del Turano,
quelli del Cicolano, quelli del
Montepiano reatino, quelli
dell'Amatriciano
e del Leonessano
e, infine, la città di Rieti



Non si fatica a capire, a
maggior ragione
dopo il terremoto,
che muoversi in sinergia
sia l'unica strada
per garantire a tutti
una presenza cristiana

Lectio divina



Ad esempio, la lectio che in Quaresima faranno le comunità religiose femminili e maschili sono un modo per stare dentro ad una zona con una proposta che metta insieme e non divida



La zona pastorale è anche forse la strada
per qualche iniziativa con un minimo di presenze:
catechesi, giovani, coppie di sposi, famiglie.
Lo stare insieme vale per i preti, le suore, i laici



c. La parrocchia

La parrocchia non è una scelta scontata

Oggi siamo portati a scegliere

la parrocchia in base a criteri molto emotivi

(il prete simpatico, il coro che tira, l'attività caritas che attira...),
ma in ogni casa è questa la comunità che diventa la mia casa,
la mia famiglia, il focolare che non conosce assenze



La parrocchia storicamente è stato il modo concreto con cui garantire a tutti una vicinanza dei sacramenti e della fede, uscendo dalle città e riversandosi in mezzo ai pagani



Oggi la parrocchia resta un elemento-chiave
per proporre il Vangelo, a condizione che superi il suo isolamento
e si apra a tutti e a tutto



d. Gli altri operatori pastorali



Spesso si lavora per compartimenti stagni,
quando non addirittura per contrapposizione.
E così accade che i catechisti non sappiano nulla di quelli della
Caritas e il coro sia una realtà a se stante.
Bisogna ritrovare la strada di una comunione di intenti che fa
ritrovare dentro la stessa proposta, pur con compiti diversi

Abbandonare personalismi e isterismi

è la via per dare al piccolo gruppo degli operatori
il compito di garantire alcuni servizi per tutti
senza che nessuno si senta di troppo

Si richiede tempo e dedizione che non si improvvisano

ma sapere che la Chiesa
è se stessa quando annuncia, prega e vive
è condizione indispensabile per evitare riduzioni
che depotenziano la missione ecclesiale

Una comunità tutta preghiera
e niente carità è monca

una parrocchia solo celebrazioni
senza attività caritative è sterile

una parrocchia dove non si annuncia Gesù Cristo
è un diversivo e non una esperienza spirituale



e. Scuola, sport, la musica...

La montagna da scalare è il pregiudizio
che l'operatore pastorale debba farsi carico
solo di quelli che vengono
e prestare loro un servizio ineccepibile



Una parrocchia trova se stessa solo fuori se stessa,
cioè intercettando gli ambienti vitali
dove incontrare le persone



Occorre spingersi oltre le nostre strutture e cercare
dove la gente vive,
anche perché è in questi ambienti che si possono
trovare elementi di innesto con il Vangelo



La scuola

Nonostante gli schiaffoni ai prof. resta l'ambito in cui tutti i ragazzi passano gli anni decisivi. Cercare un contatto con gli insegnanti e mettersi al fianco della sua difficile opera educativa è una esigenza non trascurabile.

Naturalmente bisogna rispettare la forma della scuola senza alcun tentativo di indottrinamento sotterraneo. Però il dialogo con essa è necessario e benefico in tutte e due le direzioni



Lo sport

Questa realtà è diventata una delle alternative al catechismo. Ma la dimensione fisica è oggi diventata una emergenza per ragazzi sempre più obesi e statici. Del resto, in passato ogni parrocchia ha fatto del calcio un mezzo di socializzazione e di conoscenza. Possiamo pensare di saltare questo momento?

L'**ANSPI** e altre realtà sono proposte per tutti e il nuovo corso per animatori conferma che c'è una domanda sotto traccia. Se si vuol riprendere il dialogo con le giovani generazioni non si può fa finta di niente. Sapendo che questa è una possibilità anche per le realtà più piccole.



La musica

«Ciò che non si può dire e ciò che non si può tacere, la musica lo esprime» (V. Hugo, I canti del crepuscolo). La dimensione artistica è una strada sempre privilegiata dalla chiesa. Che tra l'altro facilita il protagonismo di tanti.

Ma siamo ancora fruitori delle canzonette di Sanremo, senza coglierne il valore di racconto per tanti e senza sapere che impatto hanno nell'elaborazione di sentimenti, emozioni, esperienze.

Pop theology è per qualcuno una necessità, ma di sicuro riprendere il cantiere della musica è un'attenzione da rivalutare.

f. Le famiglia



Ma quali famiglie verrebbe da dire?

Non è velleitario pensare a questa realtà considerato che ormai perfino le mamme scaricano i figli e vanno dal parrucchiere per tornare a riprenderli?

E tuttavia un operatore non può disattendere questa rete di affetti e di responsabilità che rimane un appiglio su cui costruire.

E troverebbe sicuramente qualcuno disponibile con proposte adatte, con orari e linguaggi adeguati.



g. il gruppo

Non ci si educa mai da soli, ma sempre nell'interazione con altri.

Per questo la chiesa non è mai un cammino individualista, ma sempre una proposta aperta ad altri.

Non solo, il gruppo diventa il clima che può tirare e aggregare e non le nostre proposte ad uno ad uno.

Certo questa dinamica è esigente,
ma la tenuta del gruppo dei ragazzi del catechismo piuttosto che di quelli della Caritas è essenziale.



#03

anno XXXIII / 26 gennaio 2018

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 25361

Soc. Coop. Massimo R...

andareoltre.org

AMATRICE / 2
Viaggio nelle Sae
con gli operatori
Caritas

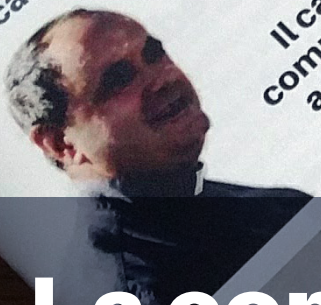
VITA CONSACRATA
celebrazioni
Grazie per
la vostra preziosa
testimonianza

#05

frontiera

AMATRICE / 1
Ricostruire
anche con la
musica

editoriale
ARGOMENTI
Integrazione: un
lavoro paziente
complicato



VICARI DI ZONA
DON SANTE
Il cammino
comune inizia
a funzionare

h. La comunicazione cartacea e digitale

in parrocchia

Un operatore può trovare in Rete tanto materiale utile per la sua attività, per informarsi e per formarsi.

Ma qui da noi c'è pure uno strumento cartaceo e digitale che si chiama **«Frontiera»** con una sua storia antica e recente. Oggi è anche un sito e una serie di news diffuse anche sui social.

Perché non documentarsi di più?

Perché non provare ad abbonarsi a Frontiera e così sentire che c'è tutto un movimento di idee e di fatti che innervano la nostra chiesa e il nostro territorio?



Il passato è a valle, il futuro è a monte

Per l'operatore pastorale questa è l'intuizione da preservare. Se si sta a valle del "si è sempre fatto così" non si va da nessuna parte. Solo provando a scalare, una dopo l'altra, le otto montagne si apre davanti a noi qualcosa di inedito. Nel quale consiste l'identikit dell'operatore pastorale per noi qui e ora

Ascoltate la Parola di Dio

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo
3, 18-22

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

Pregghiera dei fedeli

Preghiera del Signore

Benedizione degli operatori pastorali



CHIESA
DI RIETI